

La situazione italiana alla vigilia del convegno mondiale dei bibliotecari a Milano

LE NOSTRE BIBLIOTECHE SALVATE DALLE DONNE

FRANCESCO ERBANI

Donna. Giovanissima. Settentrionale. È l'identikit di chi frequenta più assiduamente le biblioteche italiane, quello di un'eroina solitaria in un paese che conserva i migliori primati in fatto di scarsi consumi culturali. E che forse a questi primati tiene molto, visto che, messo alle strette finanziariamente, decide comunque di abbattere la scure sul corpo gracilissimo delle biblioteche: la Nazionale di Roma, la più grande biblioteca che ci sia in Italia, aveva nel 2001 uno stanziamento di 3 milioni di euro, ma nell'ultimo bilancio dello Stato c'è 1 milione e mezzo.

Meno servizi possono offrire le biblioteche, meno la gente è invogliata a credere che quello sia un luogo utile o piacevole da frequentare.

Di biblioteche, ma su scala mondiale, si discute a Milano dal 23 al 27 agosto in occasione del 75esimo congresso mondiale dell'Ifla, International Federation of Library Associations and Institutions (la principale associazione internazionale dei bibliotecari). Le biblioteche sono uno dei principali indicatori della cultura diffusa di un paese. Il loro numero, il loro stato, la loro dislocazione dicono moltissimo sul benessere complessivo di una collettività. «Tre quarti e più dei comuni italiani sono privi di biblioteche», spiega Tullio De Mauro, linguista e studioso della cultura diffusa. «Seriuscissimo a trasformare

ma la Casanatense, la Vallicelliana, l'Angelica, ma anche l'Apostolica in Vaticano, l'Ariostea a Ferrara, la Braidense, l'Ambrosiana, la Trivulziana a Milano), adibite soprattutto a tutelare un patrimonio librario antico e preziosissimo. E poi le biblioteche comunali, provinciali, universitarie, scolastiche.

Secondo l'Istituto centrale per il Catalogo Unico (Iccu), le biblioteche in Italia sono 12.400. Ma altre ne contano almeno 15 mila. Solo l'11,7 per cento di italiani, 6 milioni e centomila persone, è andato in una biblioteca almeno una volta nei dodici mesi precedenti il 2007, quando l'Istat ha condotto l'ultima delle sue indagini sulla lettura in Italia. E negli altri paesi? In Gran Bretagna il 58 per cento della popolazione possiede una tessera di biblioteca. In Spagna gli iscritti nel 2006 erano il 23 per cento degli abitanti. In Francia sono il 20 per cento, ma i francesi che sono andati almeno una volta in biblioteca nell'ultimo anno sono il 35.

Chi va in biblioteca in Italia? Oltre la metà di quell'11,7 per cento c'è andato per studio o per lavoro. L'abitudine, poi, è abbastanza diffusa fra i più giovani: il 38 per cento dei ragazzi fra gli 11 e i 14 anni, il 34 di quelli fra i 15 e i 17 anni. Dopo



La Biblioteca Nazionale di Firenze

i 34 anni, i frequentatori scendono sotto il 10 per cento. Le donne frequentano le biblioteche più degli uomini (13,2 per cento contro 10,1).

Le biblioteche sono più frequentate nel Nord est (16,1 per cento), poi nel Nord ovest (13,5) e nel Centro (11,1). Sensibilmente più bassa è la percentuale dei meridionali (7,7) e degli abitanti di Sardegna e Sicilia (9,4). In Trentino Alto-Adige e in Val d'Aosta si va in biblioteca spessissimo (28,8 e 27 per cento). La quota più bassa è in Campania (6,2). Ma qui torna il corto-circuito fra domanda e offerta: le biblioteche sono concentrate al Nord per oltre il 50 per cento, al Centro sono il 20,6, al Sud il 28,6. De Mauro segnala come fra i motivi che i non-lettori hanno indicato quale causa della scarsa dimestichezza con i libri, solo un 3 per cento diceva: non leggo perché non trovo biblioteche. «Vuol dire», chiosa De Mauro, «che non esiste neanche la consapevolezza dell'esistenza di luoghi pubblici dove si possano avere in prestito o leggere libri. D'altronde sono in pochi a sapere che prima dei bombardamenti americani Baghdad offriva più luoghi di lettura pubblica che non Roma».

Da noi sono poco frequentate, concentrate al Nord e lasciate senza fondi. Appena l'11,7 per cento della popolazione le utilizza una volta all'anno

IL CONVEGNO
Il congresso dell'Ifla si apre domenica a Milano

la spesa per aprire biblioteche in spesa obbligatoria, otterremmo ottimi risultati: per metà i libri letti nei paesi a più alto sviluppo della lettura, da New York alla Spagna, sono proprio quelli consultati o presi in prestito dalle biblioteche».

Il sistema italiano è molto complesso. Ci sono le grandi biblioteche nazionali (Roma, Firenze, Napoli, Venezia), le meravigliose biblioteche di conservazione (a Ro-

